

Congresso

Malattie gastro intestinali, colpito un italiano su cinque

UN ITALIANO su cinque soffre di disturbi all'apparato digerente, con un trend in ascesa. Queste patologie rappresentano la prima causa di ricorso alle strutture sanitarie, con 1.600.000 ricoveri e visite ambulatoriali l'anno, 10 milioni di giornate di degenza ospedaliera e 82.000 decessi. Ma soltanto il 7,3% di questi pazienti viene ricoverato nei reparti di gastroenterologia. È quanto emerge da uno studio presentato a Palermo, al XIII

Congresso nazionale delle malattie digestive, organizzato dalla Fimad (la Federazione Italiana Apparato Digerente) e presieduto dal professore Antonio Craxi, ordinario di gastroenterologia all'Università di Palermo. Dall'analisi dei dati, attuata dalla Baraldi & Bodington, emerge che i ricoveri per malattie dell'apparato digerente rappresentano il 7,5 per cento di tutti i ricoveri nazionali, il 76% dei ricoveri ordinari e il 24% di quelli in Day Hospital. Dal congresso è emersa



anche una buona notizia per i portatori del virus dell'epatite C (un milione e mezzo in Italia): la Commissione dell'Agenzia Europea del Farmaco ha

raccomandato l'approvazione della terapia di associazione di peginterferone alfa-2b e ribavirina per il trattamento dei pazienti adulti con epatite C cronica nei quali una precedente terapia associata (interferone alfa e ribavirina) non ha prodotto una risposta positiva. Aumentano anche le malattie croniche dell'intestino (colite ulcerosa, malattia di Crohn e celiachia). Perciò AMICI (Associazione Malattie Infiammatorie

Croniche dell'Intestino) e AIC (Associazione Italiana Celiachia) chiedono la creazione di un Registro Nazionale. Il costo medio annuale che il Servizio sanitario deve affrontare per ogni paziente con colite ulcerosa o malattia di Crohn è pari a 1.539 euro. Esistono poi costi a carico del paziente: una ricerca di AMICI rivela che nel 18,8% dei casi la spesa media per farmaci ed esami supera i 600 euro, e nel 26,7% si colloca tra 300-600 euro. (tiziana lenzo)

Incontro virtuale paziente-chirurgo

di Brigida Stagno

L'immagine sullo schermo potrebbe sembrare, a prima vista, solo un gioco 3D: una piazza, cartelli con diverse direzioni, un avatar che si aggira alla ricerca del suo land. Alla fine l'avatar (parola rubata alla religione induista, che indica l'incarnazione di un Dio e rappresenta l'alter ego virtuale di ognuno di noi) trova la sua isola preferita, la medicina, concentrandosi sulla visione di un intervento chirurgico.

Attenzione, siamo su Second Life, un mondo virtuale e tridimensionale, creato quasi per gioco nel 2003 dalla società californiana Linden Lab, ma utile per avvicinare all'informazione scientifica tutti gli utenti, anche il medico che vuole aggiornarsi o affinare la propria tecnica. Lo spazio, che conta già più di 9 milioni di partecipanti nel mondo, è stato presentato a Roma con una nuova area realizzata in collaborazione con Johnson & Johnson Medical e con il supporto tecnologico di Accenture, in occasione del 18° Congresso di Chirurgia dell'Apparato Digerente.

Il programma, scaricabile gratuitamente sul web, è usato anche a fini di studio, per saperne di più sull'arte e i monumenti, come la Cappella Sistina, sull'educazione sanitaria e su molto altro an-



Una scena di Second Life, realtà virtuale sperimentabile via Internet

A Roma

Interventi in diretta Internet

NELL'INCONTRO romano oltre 100 interventi chirurgici trasmessi dai 5 continenti sono stati seguiti in diretta in video streaming e Full HD, usando per la prima volta al mondo il cavo telefonico al posto del satellite, con una notevole riduzione dei costi.

«Grazie a linee Internet ad alta velocità su protocollo (Ip) messi a punto da Telecomitalia», spiega Palazzini, «ogni partecipante ha potuto scegliere tra 10 interventi chirurgici contemporanei quello da seguire, trasmesso, per esempio, da Sidney, Tokio, Pechino, Singapore, Hong Kong e da 20 ospedali italiani». In molti poi hanno potuto dialogare in diretta con i chirurghi operatori, mentre chi non era fisicamente presente ha potuto seguire l'evento attraverso 4 canali streaming sul sito www.laparoscopic.it

cora, grazie a corsi di formazione da parte di aziende e, presto, di università. «Nel giro di qualche anno potrà diventare uno strumento molto utile anche nelle mani dei medici», sostiene Giorgio Palazzini, presidente del convegno e docente di Chirurgia Generale e mininvasiva dell'Università La Sapienza della capitale, «La tridimensionalità è fondamentale per il chirurgo e Second Life apre prospettive interessanti nella didattica e nell'aggiornamento. Nell'esperimento, che utilizza l'ambientazione di questa seconda vita virtuale presentato al congresso, è stato scelto l'intervento di ernia inguinale - ma siamo solo all'inizio, ne seguiranno molti altri - sia perché è in assoluto il più diffuso nelle sale operatorie italiane (circa 170 mila operazioni eseguite ogni anno), sia perché il paziente richiede sempre più una metodica chirurgica "gentile", che diminuisca fastidio e degenza. Grazie al supporto di nuove protesi, come reti e plug semiassorbibili, questo obiettivo è ormai raggiungibile».

È solo un primo esempio di come Second Life dia la possibilità a medici, chirurghi e chiunque sia autorizzato ad accedere a questi spazi (generalmente riservati al personale medico ospedaliero e universitario) di migliorare le proprie conoscenze, anche se in futuro si studieranno aree per l'accesso dei pazienti.